

Pensiero Evangelico

Domenica III di Ottobre

LA FESTA NUZIALE

Mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze e questi non volevano venire.

Gran festa aveva preparato il re per le nozze del suo figlio — come disse Gesù nella parabola — e con larghissimi invitati; ma, fatto che fa stupire, all'invito del re tutti opposero pretesti e rifiuti.

Volte Gesù con questa parabola esprimere al vivo il rifiuto di tanti e tanti ad accogliere la luce della sua fede, la sua grazia e la celeste salvezza.

Rifiuto che sembra assurdo, impossibile, quanto vero, dolorosamente vero! Quanti infedeli non vogliono saperne di entrare nella vera Chiesa ma anche quanti cristiani praticamente non vogliono saperne di seguire gli esempi di Gesù e di praticare la sua legge! Così urgente è questo dovere, perché il tempo passa e si può morire da un momento all'altro e cadere nell'eterna rovina... ma non ci si vuol pensare, e per futuri pretesti e viziosi capricci si mette a repentaglio tutta un'eternità.

Ah! infelici, quanto è grande la vostra follia nel ricusare il sommo bene che vi viene offerto da Dio!
Rito Ambrosiano

La verità respinta — Ben strana la condotta dei Giudici che attorniarono Gesù e gli chiesero: « Fino a quando terrai tu sospeso l'animo nostro? Se tu sei il Cristo, ditto apertamente... ». Strano contegno perché Gesù l'aveva già detto apertamente mille volte e l'aveva confermato con tanti prodigi. Eppure essi non credevano ancora. Che cosa ci voleva di più? Non crederono neppure nella morte di Gesù, che pure fu accompagnata da tanto strepito e commozione dell'universo; neppure crederono al vedere Gesù risorto... Proprio vero che chi non vuol credere né parla di Dio né miracoli non servono nulla...

Quanti siamo al mondo?...

PANEM NOSTRUM QUOTIDIANUM...

Al principio del secolo la popolazione totale della terra si stimava oscillasse attorno a un miliardo e seicento milioni di persone. In meno di trent'anni, e nonostante la guerra, essa si è accresciuta di quasi 350 milioni di abitanti. Sicché non siamo lontani dai due miliardi di uomini viventi.

Quante bocche da sfamare! Eppure Iddio, dentissimo pensa a tutti e fa nascere e fruttificare il grano per dar pane a tante sue creature e saziarne l'appetito.

Quali misteri di sapienza e di bontà ci rivela il pensiero della Provvidenza di Dio! Fra tanti uomini che mangiano ogni giorno il pane della Provvidenza, quanti in verità pensano a Dio e ringraziarlo con la divina preghiera del Padre nostro? Quanti ripetono la benedizione: *Dacci oggi il nostro pane quotidiano?*...

Ah! se Dio facesse davvero mancare il pane a quelli che non lo pregano!

IL GRANO PER LE OSTIE EUCHARISTICHE

Tra i deliberati del Congresso Eucaristico Nazionale Belga vi fu questo notevole, votato dai giovani rurali: *di offrire ogni anno il grano necessario per la confezione delle ostie.*

Veramente magnifico! È un dono singolare, eletto, fortunato chi sa concedersi questo incomparabile onore!

Questo già si pratica anche in molte Parrocchie d'Italia. Giovani cattoliche raccolgono le spighe più belle per offrirle alla chiesa, onde farne il Pane santo. Questa iniziativa dovrebbe moltiplicarsi e rendersi universale, in tutti i paesi del mondo cattolico. È un dono che costa poco, eppure ha così grande significato!

ELOGIO STRANIERO AL CLERO

DEI PAESI TERREMOTATI

Il corrispondente del grande giornale tedesco « Leipzig Neueste Nachrichten » (n. 211) scrive in un suo rapporto, intitolato: « Dall'inferno di Aquilonia », a proposito dell'eroico contegno del clero in quel disastro, le seguenti notevoli dichiarazioni:

« Ho veduto compiere dai sacerdoti locali, rimasti in vita, veri atti di eroismo. Ad Arisno un sacerdote attempato mi faceva da guida. La città da due giorni soffriva di fame e di sete, perché le spedizioni di soccorso non erano ancora arrivate. Offerì al parroco, che evidentemente pativa la fame e, come tutta quella povera gente, aveva pernottato a cielo aperto, qualche cosa da mangiare. Egli accettò da buon grado. Alla prossima svolta però egli consegnava quel cibo ad un vecchio contadino che ci veniva incontro e gli stringeva la mano in atto di condoglianza. « Egli ha più bisogno di me — mi spiegava il parroco — perché ha perduto nella notte la moglie e tutti e due i suoi figli ». Ciò che i sacerdoti hanno fatto in queste straordinarie circostanze, il modo come hanno contribuito a tener alto il morale in questa tragicissima situazione, merita tutto il riconoscimento ed il più alto elogio, il contegno del clero ridonda di altissimo onore alla Chiesa cattolica.

Medici cattolici nel Belgio

« Non solo corpi, ma anime da guarire! »

Nel Congresso Eucaristico nazionale del Belgio di cui parlamo in altra parte, numerosi medici cattolici, facenti parte della fiorente Società medica di S. Luca, hanno tenuto riunioni particolari, trattando temi attinenti alla loro professione. Il Dottor Peeters tenne un'applauditissima conferenza su *l'Eucarestia e il medico*, dimostrando come la vita eucaristica elevi la professione del medico, che vuole essere apostolo (e quanto bene può fare), che si china sull'umanità sofferente non solo per guarirla nel corpo, ma nella sua anima e nella sua nostalgia di infinito.

Che degnissimo argomento! Si moltiplichino anche fra noi questi medici cattolici che danno tanto buon esempio (e il buon esempio di un medico vale mille volte più che quello di un cristiano qualunque) e che nei loro clienti sanno vedere non solo dei corpi da purgare e da disinfettare, ma anche delle anime da guarire con l'eterna parola e la grazia del Vangelo!

L'opera educatrice della Chiesa invocata

in un congresso di criminologia

Sono passati i tempi in cui bestialmente si accusava la Chiesa e la Religione di... pervertire le anime e i popoli. Orgi, di fronte alle amare esperienze delle morali laiche, si fa macchina indietro a tutto vapore.

In un congresso criminologico internazionale tenuto in settembre a Praga è stato pronunciato dal primo Presidente del Tribunale Supremo di Stato cecoslovacco Dottor Augusto Popelka un discorso che merita speciale rilievo. Parlando della riforma del codice penale e del dovere di cercare tutti i mezzi più utili per la conversione dei colpevoli, egli ha detto che bisogna riunire tutti gli sforzi, compresa l'opera educatrice della Chiesa, la quale può esercitare una spettacolissima singolare efficacia.

In un congresso di criminologia delle più varie tendenze, queste parole hanno un grande valore. Auguriamoci di vederle capite e ripetute anche fra i criminologi italiani.

Nel XV Centenario della morte di Sant'Agostino

Sia ricordato anche in queste umili pagine il XV centenario della morte del grande S. Agostino (morto il 28 Agosto 430), che si celebra in tutto il mondo. Agostino era nato il 12 novembre 353 a Tagaste nell'Africa. Suo padre Patrizio era curiale della città e pagano. Sua Madre Monica, il più bell'esempio di madre che si conosca, era invece cristiana.

converti prima il marito, colle esortazioni, riuscendo a vincere con dolcezza il suo carattere violento, e a fargli ricevere il battesimo prima di morire, e ottenne poi la conversione del figlio coi fiumi di lagrime che versò in tanti anni e che faceva profetare ad un vescovo che « il figlio di tante lagrime non sarebbe andato perduto ».

Fin da giovane Agostino mostrò di sentire nelle vene il fuoco della sua Africa tropicale. Studiò con progressi che parvero miracolosi, prima a Tagaste e poi a Cartagine, città ancora semi-pagana.

In questa città Agostino dovette registrare le prime cadute, provocate dalla sua esuberante natura giovanile e dalla sua anima irrequieta ed appassionata. Ed il vizio lo tenne schiavo per lunghi anni, nonostante vedesse sanguinare dolosamente il cuore della piissima madre, la quale ben presto ebbe una nuova straziante sorpresa: Agostino aveva dato il suo nome alla turpe setta dei manichei, più che mai avversa al cristianesimo.

Intanto la brama di maggiori onori ed anche il bisogno di sottrarsi alle amorevoli suppliche e lagrime della madre, lo fanno navigare, nel 384, alla volta di Roma, centro magnetico che attraeva i geni di tutto il mondo. Dopo avervi insegnato per qualche tempo, passa a Milano, dove gli era stata assegnata una cattedra di retorica, avviandosi così, inconsapevolmente, verso il destino preparatogli dalla Provvidenza. La madre lo raggiunse nella capitale lombarda e ottiene a forza di preghiere che la compagna d'Agostino, dopo 10 anni di vita irregolare, ritorni in Africa e si consacri a Dio. L'ispirata parola del vescovo Sant'Ambrogio concorre a sedare il tumulto che s'agita nel cuore d'Agostino e ad illuminare la sua mente.

Un giorno un suo compatriota gli narra delle vicende di vita monastica e come due suoi compagni — ufficiali presso la Corte Imperiale — alla lettura della vita di S. Antonio hanno rinunciato al mondo. Un altro amico gli fa sapere che Vittorino, celebre retore, ha fatto pubblica confessione di fede e si è convertito al cristianesimo.

Ed allora il dramma della sua conversione va

verso l'epilogo. Si rivolge all'amico Alipio e: « Che si fa? — gli grida — Non hai sentito? Vengono gli ignoranti e ci rubano il cielo, e noi codardi con tutta la nostra sapienza ci voltoliamo nella carne e nel fango ». E corre urlando, come se volesse coprire con la sua voce il fragore della battaglia, che si agita nel suo interno. Lo coglie in un giardino una misteriosa visione che gli dà forza



Dal celebre quadro di A. Scheffer, che si trova a Parigi.

Sant'Agostino e sua madre Santa Monica ad Ostia. — Dolcissimi colloqui della madre e del figlio, nella contemplazione del mare e del cielo: « E ci intrattenevamo da soli con dolcezza grande, e dimenticando il passato, cercavamo presso Dio che è verità presente, quale sarà per essere la vita eterna dei Santi ».

(S. Agostino, « Le Confessioni », IX, 10)

zione consacrarsi a Dio, il Vescovo di questa città, Valerio, l'ordinò prete malgrado le sue resistenze, facendone il popolo le più vive istanze.

Provata poi la santità di vita e l'attività sacerdotale di Agostino, fu lo stesso Vescovo Valerio che volle associarlo nell'episcopato e lo fece ordinare nel 395. Dire quanto fece allora per difendere la Fede attaccata dalle più varie e ostinate eresie sarebbe impossibile anche in grande volume. Egli partecipò a tutti i più gloriosi Concili che si tennero in quel tempo, e consacrò la difesa e la spiegazione della dottrina cattolica in una immensa produzione letteraria, tanto che fa stupire come un sci uomo e così occupato abbia potuto scrivere tanto. Oltre a ciò egli si rivela tra i più grandi geni di cui si onori l'umanità, con vero prodigio, di cui Dio si servi per tener viva la Fede Cattolica in tempi difficilissimi.

S. Agostino morì mentre i Vandali sparsi per